

# Il rapporto sui diritti umani dell'amministrazione Biden ignora l'uccisione di Shireen Abu Akleh

**Redazione MEE**

21 marzo 2023 - Middle East Eye

*Amnesty International denuncia 'doppi standard' nel rapporto, afferma che gli USA non attribuiscono responsabilità ai loro principali alleati nella sicurezza*

Il rapporto annuale sui diritti umani del Dipartimento di Stato USA fa propria la versione del governo israeliano sugli eventi relativi all'uccisione della giornalista palestinese-americana Shireen Abu Akleh e non fa menzione della morte di un cittadino statunitense in seguito al suo arresto da parte delle forze israeliane l'anno scorso.

Il rapporto, diffuso lunedì, non definisce la morte della giornalista come omicidio extragiudiziale o arbitrario, limitandosi a citarla nella sezione relativa alla libertà di espressione.

Lo scorso maggio le forze israeliane spararono e uccisero Abu Akleh nel corso di un raid israeliano nella città di Jenin nella Cisgiordania occupata. La sua morte suscitò l'indignazione palestinese ed una vasta condanna internazionale.

Un'inchiesta dell'esercito israeliano sull'uccisione di Abu Akleh concluse che probabilmente le fu sparato da un soldato israeliano, ma non era stata deliberatamente presa di mira. Invece diverse inchieste indipendenti conclusero che Abu Akleh e i suoi colleghi vennero esplicitamente presi di mira, nonostante fossero identificabili come membri della stampa.

Il rapporto del Dipartimento di Stato inoltre non fa menzione della morte dell'ottantenne palestinese-americano Omar Asaad, che morì dopo essere stato posto sotto custodia israeliana. Il New York Times riferì che ebbe un attacco cardiaco indotto da stress, molto probabilmente provocato dall'essere, stato imbavagliato al gelo in un cantiere, stando ad una relazione del medico legale.

Mentre l'uccisione di Abu Akleh non è stata inclusa nella sezione sulle uccisioni extragiudiziali, il rapporto del Dipartimento di Stato prende di mira le inchieste di Israele sulle sue forze di sicurezza e sui casi di violenza, uccisioni illegali e arbitrarie e restrizioni nei confronti dei palestinesi.

“I sistemi giudiziari israeliani militare e civile hanno raramente riscontrato abusi commessi da membri delle forze di sicurezza”, afferma il rapporto del Dipartimento di Stato.

“Ci sono diverse relazioni sul fatto che il governo o i suoi agenti hanno commesso uccisioni arbitrarie o illegali”, aggiunge il rapporto, sottolineando che “i cittadini con disabilità mentali sono sottoposti a maggior rischio di subire violenza quando hanno a che fare con la polizia.”

### **‘Doppi standard’**

Presentando il rapporto lunedì in una conferenza stampa il Segretario di Stato Antony Blinken ha detto: “Non vogliamo entrare in conflitto con nessuno- definiamo le cose come le vediamo.”

Eppure, nonostante il rapporto, gli USA hanno continuato a fornire supporto diplomatico e militare a Israele, che i difensori dei diritti dei palestinesi affermano alimenta la violenza e le violazioni dei diritti contro i palestinesi.

All'inizio di questo mese, dopo che il Ministro delle Finanze Bezalel Smotrich ha auspicato che la città palestinese di Huwwara “venga spazzata via”, gli USA gli hanno rilasciato un visto nonostante le richieste da parte di associazioni progressiste, organizzazioni per i diritti e associazioni ebraiche che a Smotrich fosse negato l'ingresso nel Paese.

Per anni le associazioni per i diritti hanno criticato l'amministrazione Biden per non aver mantenuto le promesse di porre i diritti umani al centro della sua politica estera.

“Quando il Segretario di Stato Blinken ha annunciato la strategia di politica estera USA, ha detto che sarebbe stata incentrata sui diritti umani”, ha dichiarato lunedì Paul O'Brien, direttore esecutivo di Amnesty International USA.

“Eppure il rapporto annuale sui diritti umani dimostra che l'amministrazione Biden prosegue in una politica di doppi standard quando si tratta di evitare di

richiamare le violazioni dei diritti umani dei principali alleati nella sicurezza.”

O'Brien ha detto che il rapporto dell'amministrazione Biden “non include pienamente la situazione dei diritti umani in peggioramento” nella Cisgiordania occupata da Israele e “offre un riconoscimento de facto del controllo israeliano su Gerusalemme est occupata e le Alture del Golan (siriane, ndr.).”

“E' ora che l'amministrazione Biden smetta di concedere ai suoi alleati un lasciapassare sui diritti umani.”

### **Gli alleati USA del Golfo**

Il rapporto annuale cita molte violazioni dei diritti umani compiute dai suoi alleati in Medio Oriente, compresi Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti.

Il Dipartimento di Stato cita un lungo elenco di violazioni di diritti in Arabia Saudita, comprese uccisioni extragiudiziali, sparizioni forzate, arresti arbitrari e condizioni di detenzione potenzialmente letali.

Il rapporto esce quando l'Arabia Saudita ha rilasciato dal carcere il 72enne cittadino USA Ibrahim Almadi, che era stato condannato a 19 anni per aver postato dei tweet critici verso la monarchia. Almadi resta sottoposto a divieto di viaggiare e non può lasciare il Paese.

Il rapporto di lunedì esce una settimana dopo che i senatori USA Chris Murphy e Mike Lee hanno introdotto una disposizione che richiede al Dipartimento di Stato di presentare un rapporto sulla situazione dei diritti umani in Arabia Saudita, in mancanza del quale tutta l'assistenza al regno per la sicurezza si interromperebbe.

“Le armi USA non possono essere nelle mani di chi viola i diritti umani”, ha dichiarato Lee. “Il popolo americano e i suoi rappresentanti eletti hanno il diritto di conoscere i tipi di attività che stiamo tacitamente sostenendo.”

Nonostante l'amministrazione Biden chieda una revisione delle relazioni USA-Sauditi, esperti di diritti umani affermano che Biden deve ancora avviare un nuovo approccio alla propria alleanza con il regno. Il presidente USA quando è entrato in carica ha affermato che avrebbe trattato solo con Re Salman, ma nel rapporto di lunedì si definisce il Principe ereditario saudita Mohammed Bin Salman “capo di Stato.”

Secondo l'organizzazione umanitaria di assistenza legale "Reprieve" e l'Organizzazione per i diritti umani europea-saudita l'utilizzo della pena di morte in Arabia Saudita è quasi raddoppiato dalla salita al trono del Principe ereditario Mohammed bin Salman nel 2015.

Tra il 2010 e il 2014 nel regno vi era una media di 70,8 esecuzioni all'anno. Poi, dal 2015 - l'anno in cui il principe ereditario divenne il capo de facto del regno - fino al 2022, vi è stata una media di 129,5 esecuzioni all'anno, con un aumento dell'82%.

Anche gli Emirati Arabi Uniti, un altro alleato degli USA, sono stati citati nel rapporto per una serie di abusi, dalla detenzione in isolamento alle restrizioni sui media e la libertà di espressione, come anche per "gravi e irragionevoli restrizioni alla partecipazione politica". Il rapporto elenca anche violazioni dei diritti in altri Paesi del Medio Oriente, inclusi Egitto, Tunisia e Giordania.

*(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)*

---

## **Una tiratina d'orecchi ai soldati che hanno ucciso un palestinese-americano: l'amministrazione Biden 'non è soddisfatta'**

**Yumna Patel**

7 febbraio 2022 - Mondoweiss

*L'amministrazione Biden ha richiesto una "approfondita indagine penale e (l'assunzione della) piena responsabilità" dopo l'inchiesta dell'esercito israeliano sulla morte di Omar Asaad, palestinese con cittadinanza americana.*

La scorsa settimana l'esercito israeliano ha concluso la propria indagine sulla morte di Omar Asaad, un ottantenne con doppia cittadinanza palestinese-americano che è stato ucciso a gennaio nel corso di un violento raid israeliano contro la sua città natale nella Cisgiordania occupata.

Il 12 febbraio Asaad ha avuto un infarto dopo esser stato trascinato fuori dalla sua auto nel cuore della notte da soldati israeliani che l'hanno poi legato, imbavagliato e lasciato per ore al freddo in un magazzino abbandonato.

Nella sua indagine interna, arrivata dopo crescenti pressioni da parte di funzionari USA, l'esercito ha concluso che la morte di Asaad è stata un "evento serio e grave risultante da fallimento morale e decisioni errate da parte dei soldati."

Nel riepilogo dell'inchiesta l'esercito afferma che Asaad è stato fermato nel "quadro" di "attività di controterrorismo" ad Jiljilya, sua città natale nella Cisgiordania settentrionale.

Sostenendo che Asaad non avesse con sé un documento di identità e si "fosse rifiutato di cooperare con i controlli di sicurezza," l'esercito dice che i soldati hanno "risposto" ammanettandolo e imbavagliandolo per "un breve lasso di tempo." L'esercito afferma che dopo mezz'ora è stato "rilasciato e liberato da manette e bavaglio".

Però alcuni testimoni, tra cui quelli che erano stati ammanettati accanto a lui, al momento avevano detto che Asaad era stato trascinato e picchiato dai soldati, cosa di cui non c'è traccia nella relazione dell'esercito. Alcune persone del posto sostengono che quando Asaad è stato trovato giaceva sul pavimento ancora bendato e legato.

"L'indagine ha determinato che al suo rilascio i soldati non avevano notato segni di sofferenza o altri indicatori sospetti riguardo alle condizioni di salute di Assad. I soldati hanno ritenuto che Assad fosse addormentato e non volevano svegliarlo," dice la relazione dell'esercito.

I due palestinesi fermati con lui hanno detto al Washington Post che Asaad era "privo di sensi e non respirava più quando i soldati se ne sono andati."

Nella dichiarazione dell'esercito si dice che la morte di Asaad viola "uno dei valori fondamentali dell'IDF [Forze di Difesa israeliane, l'esercito israeliano, ndr.]:

proteggere la vita umana.”

Nel 2021 l'esercito israeliano ha ucciso 341 palestinesi, inclusi 86 minori, e nel 2022 fino ad oggi ha ucciso sei palestinesi.

### **'Parole vuote'**

Nelle conclusioni dell'inchiesta l'esercito israeliano dice di “rammaricarsi profondamente per la morte” di Asaad che definisce “un chiaro errore di giudizio morale.”

L'esercito afferma che il comandante responsabile dell'unità sarà “redarguito,” e che il plotone coinvolto e ai comandanti della compagnia “non verranno assegnati incarichi di comando per due anni.”

Tuttavia il Dipartimento di Stato USA ha detto di non essere soddisfatto delle conclusioni dell'esercito né dei provvedimenti disciplinari presi contro alcuni soldati e che si aspetta che gli ufficiali israeliani svolgano una “esaustiva indagine penale.”

“Gli Stati Uniti si aspettano un'accurata indagine penale e una piena assunzione di responsabilità in questo caso e gradirebbero ricevere ulteriori informazioni relative a queste iniziative il prima possibile,” dice in una dichiarazione il portavoce del Dipartimento di Stato Ned Price.

E mentre l'esercito sostiene che l'uccisione di Asaad vada “contro i valori dell'IDF,” B'Tselem, gruppo israeliano per i diritti umani, fa notare che l'esercito israeliano raramente ritiene i propri soldati responsabili delle violazioni dei diritti umani contro palestinesi nei territori occupati.

Persino quando i militari sono ripresi in filmati mentre compiono gravi violazioni dei diritti umani è molto raro che vengano condannati a pene detentive. B'Tselem condanna l'inchiesta dell'esercito dicendo che: “‘fallimento morale’ è solo un'espressione vuota quando accompagnata, come prevedibile, con il più flebile dei rimproveri.”

“In realtà il fallimento morale di base è che le alte sfere israeliane guidano un regime di supremazia ebraica in cui la vita dei palestinesi non ha alcun valore,” conclude l'associazione.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)